

Matteoli: «Su Tirrenia nessuno spezzatino»

ROMA L'emendamento approvato al Senato al decreto legge sui trasporti, presentato dal senatore Cosimo Latronico, «non prevede la vendita “spezzatino” di Tirrenia e Siremar, come impropriamente è stato riportato da alcuni organi di informazione. L'emendamento prevede, invece, la possibilità di alienare i compendi aziendali di Tirrenia e Siremar anche separatamente». Lo precisa in una nota l'ufficio stampa del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, spiegando che «con l'espressione “spezzatino” si fa riferimento alla vendita di singole rotte dei collegamenti marittimi.

Eventualità, questa - conclude la nota - che non è nei programmi del governo, come più volte il ministro Altero Matteoli ha ribadito».

L'emendamento di cui parla la nota del ministero è stato inserito nel decreto legge sui trasporti, il cui primo articolo riguarda proprio il caso Tirrenia, che il Senato ha approvato ieri: ora dovrà tornare alla Camera.

Più precisamente, l'articolo 1 consente alle società dell'ex compagnia marittima di poter utilizzare temporaneamente le risorse destinate all'ammodernamento delle navi che erano state previste da un decreto convertito in legge nell'agosto del 2009. Questi nuovi soldi servono a far fronte, in attesa della privatizzazione, ai servizi di collegamento marittimo e all'adeguamento alle norme internazionali di sicurezza.

La precisazione del ministero non tranquillizza però l'opposizione. «Per scongiurare il brutto film già visto con lo spezzatino di Alitalia, l'unica strada da seguire per privatizzare Tirrenia è quella di lavorare ad un nuovo bando che tuteli i livelli occupazionali dei lavoratori, che garantisca i diritti dei passeggeri e che affronti con grande responsabilità il tema della continuità territoriale con le isole» ha detto Michele Meta, capogruppo del Pd nella commissione Trasporti della Camera.